



RASSEGNA STAMPA 22 maggio 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco



IDEE

«Il corretto funzionamento della macchina pubblica è il tema più caro a Conte
In un Paese come il nostro è una priorità»

METODO

«Nei mesi di lavoro insieme non si è mai posto come uomo di parte ma ha sempre cercato di raggiungere una mediazione concreta»

«Giurista con virtù politiche che ama e conosce il Sud»

Il consigliere di Stato, Schilardi, racconta il premier indicato da M5s e Lega

LEONARDO PETROCELLI

● «Quando fui chiamato a far parte dell'organo di autogoverno della giustizia amministrativa, nel 2013, non potevo certo immaginare che, tra i componenti di estrazione laica designati dal Parlamento, ci fosse anche un probabile presidente del Consiglio». Carlo Schilardi, - giurista, già Prefetto di Bari, consigliere di Stato e, appunto, da cinque anni nel Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa - sceglie una battuta per avviare il ragionamento su Giuseppe Conte, il premier «indicato» da Lega e M5S, ma sconosciuto al grande pubblico.

Schilardi, da dove iniziamo per raccontare Giuseppe Conte?
«Dal dato umano, innanzitutto. Conte si è sempre distinto per l'umiltà nel porgersi e la chiarezza di idee, esposte sempre in termini concreti».

Queste sembrano (anche) virtù politiche. È giusto considerarlo semplicemente un tecnico?

«Certamente lo è. È un tecnico, un giurista che ha maturato grosse esperien-

ze nella conoscenza della macchina dello Stato. E tuttavia lavorando in un "parlamentino" come il nostro ha dimostrato una grande capacità di mediazione e risoluzione dei problemi. Tutte doti di un politico».

Lei che l'ha visto all'opera che impressioni ha tratto?

«Nell'ultimo quadriennio il Consiglio è stato chiamato ad affrontare notevoli problemi: vuoti di organico, la nomina del presidente, il rinnovo degli incarichi nel Consiglio di Stato. In tutte queste attività la componente laica e il professor Conte hanno avuto un ruolo importante. Un ruolo che si è ancor più evidenziato nell'azione disciplinare».

Conte ha guidato la commissione speciale del Consiglio di Stato che ha destituito il consigliere Francesco Bellomo...

«Anche in questo caso possiamo parlare di speditezza e fermezza, qualità importanti ampiamente documentate dalla stampa».

Dal punto di vista della «visione», invece, quali le sue priorità?

«Su tutte il corretto funzionamento

della macchina pubblica senza il quale, peraltro, nessuna politica può approdare a soluzioni concrete. Un tema cruciale in Italia, dove modernizzare e semplificare il sistema potrebbe prevenire l'insorgere di quelle controversie che frenano lo sviluppo economico».

Giuseppe Conte è nato a Volturara Appula, un paese di quattrocento anime in provincia di Foggia. Possiamo considerarlo un uomo del Sud?

«La definizione mi sembra riduttiva. Direi che è un uomo che conosce il Sud, cioè ha ben presente le problematiche del nostro territorio. D'altronde le radici non si dimenticano come insegna la storia di Moro».

Sul piano ideale, è un uomo di sinistra disposto, per sua stessa ammissione, a considerare superate le categorie del '900. Cosa dobbiamo aspettarci nella cornice dell'accordo giallo-verde?

«Su questo posso limitarmi a dire che,

nel tratto di strada percorso insieme, non si è mai posto come uomo fazioso o di parte, bensì di mediazione».

Alla fine, se confermata, si tratta di una scelta che dovrebbe ras-



EX PREFETTO Carlo Schilardi

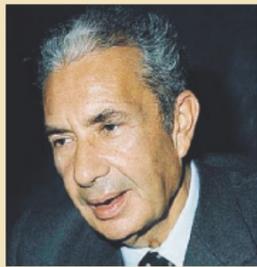
sicurare i cittadini?

«Parliamo di un giurista di spessore ma soprattutto armato di umiltà e pazienza. Doti indispensabili per risolvere i problemi che affliggono il Paese».



PREMIER PUGLIESI

Da sinistra in alto, Antonio Salandra, Aldo Moro e Massimo D'Alema



La storia e gli studi del prof di Volturara «Era del Pd e conosceva bene la Boschi»

Già «ministro ombra» dei grillini, un'amica d'infanzia rivela il passato a sinistra

● **ROMA.** «Assertivo», come lui stesso si definisce durante un convegno sulla giustizia, Giuseppe Conte parla in pubblico, nelle poche testimonianze rintracciabili su Youtube, in modo puntuale e con piglio deciso. Già il suo profilo WhatsApp parla per lui: «Scrivetemi come se ogni messaggio costasse 10 euro: vi aiuterà a concentrare il pensiero», si legge sullo status, accompagnato da una foto con citazione di John F. Kennedy, «every accomplishment starts with the decision to try».

Di certo il professore di diritto privato in pole per la premiership del governo M5S-Lega ha già mostrato la sua voglia di provare, annunciando qualche mese fa la sua disponibilità «per spirito di servizio» alla candidatura a mi-

nistro della pubblica amministrazione, deburocratizzazione e meritocrazia immaginato da Luigi Di Maio in campagna elettorale.

Nato a Volturara Appula (Foggia), 54 anni, sposato e separato, un figlio di dieci anni, Conte vive a Roma, dove è titolare di un grande studio legale. Insegna a Firenze diritto privato. Nel suo curriculum una laurea in Giurisprudenza all'Università di Roma, una sfilza di master e perfezionamenti in giro per il mondo (Yale, Vienna, Sorbona, New York). Nel 1988 (anno della laurea), era già stato

inserito nella commissione di Palazzo Chigi per la riforma del codice civile. Non si contano le collaborazioni

con riviste giuridiche, università straniere, i libri e gli articoli pubblicati. Legalità e semplificazione sono le parole d'ordine come rimarcato nel discorso di «investitura» a ministro ombra dei 5 stelle, aperto citando le «spe-

cifiche prerogative» affidate dalla Costituzione al presidente della Repubblica nella formazione del governo. Combattere «l'ipertrofia normativa» che «penalizza gli onesti» e chi rispetta «le regole è il primo punto che metteva allora in cima al suo programma, insieme alla necessità di «semplificare al massimo tutti i passaggi burocrati-

LA FRASE SU WAPP

Scrivetemi come se ogni messaggio costasse 10 euro così si concentra il pensiero

ci».

Accanto al cursus honorum, però, c'è anche il colore e il calore di chi lo conosce. Vittoria Macchiarola, maestra e amica di Conte, racconta all'Ansa che la notizia ha ravvivato la vita del paesello del Foggiano che conta solo 467 abitanti. «I Conte sono persone molto riservate, una famiglia stupenda e Giuseppe è preparatissimo, molto stimato qui in paese», racconta la donna. Il papà di Giuseppe lavorava come segretario comunale «ed era orgoglioso del figlio che studiava volentieri e

a scuola prendeva tutti 10». Vittorina parla di «una famiglia modello, di sani principi», persone «molto religiose, riservate e discrete». In attesa dell'ufficializzazione, la famiglia si è defilata. «Sono andati a Roma a casa di Giuseppe e mi hanno lasciato il numero di telefono per contattarli», dice. Ovviamente, al momento, nessuno parla. «Non li ho ancora chiamati, ma pochi giorni fa mi hanno confidato che, se da un lato sono orgogliosi, dall'altro sono un po' perplessi. La politica, si sa, ti fa andare sulla bocca di tutti e se Giuseppe ci dovesse rimettere sarebbe un peccato. Hanno paura che la sua carriera si bruci». E si lascia sfuggire che «è vero quello che hanno scritto, lui era del Pd, conosceva la bene Boschi».

LA CITTÀ DEL FUTURO

FIRMATA L'INTESA AL COMUNE

CRONOPROGRAMMA

I lavori dureranno circa 18 mesi. Ove possibile, verranno utilizzati cavidotti e infrastrutture di rete sotterranee già esistenti

L'ACCORDO

Tra l'amministrazione comunale e la Open Fiber. Il progetto prevede significative ricadute anche per l'occupazione

Ecco la banda ultra larga la modernità bussata in città

Investimenti per 16 milioni di euro, 27mila km di cavi saranno abilitate 45 mila unità abitative e aziende

● La fibra ottica di ultima generazione di Open Fiber arriva a Foggia: l'azienda ha siglato col Comune la convenzione che favorisce la realizzazione di un'infrastruttura interamente in fibra in modalità FTTH (Fiber To The Home, fibra fino a casa) in grado di garantire connettività a banda ultra larga. L'accordo è stato annunciato alla presenza del sindaco di Foggia Franco Landella, dell'assessore comunale all'Innovazione Francesco Morese, del responsabile Network & Operations Area Sud di Open Fiber Salvatore Nigrelli e dei City Manager di Open Fiber Giovanni Cassano e Carmine Atlante e prevede tra l'altro la posa gratuita di fibra spenta in 50 strutture pubbliche selezionate dell'amministrazione comunale. Open Fiber investirà complessivamente nella città di Foggia circa 16 milioni di euro per il cablaggio di oltre 45mila unità immobiliari. L'infrastruttura completa sarà composta da circa 123 km di rete interrata e 92 km di rete aerea, per un totale di 27mila km di cavi in fibra ottica.

I cittadini potranno quindi beneficiare di una velocità di connessione pari a 1 Gigabit al secondo che migliorerà le prestazioni non solo delle utenze domestiche ma anche di quelle delle aziende e della pubblica amministrazione. Grazie alla modalità FTTH Open Fiber garantirà una qualità di connessione non raggiungibile con le tecnologie attualmente in uso.

I lavori dureranno circa 18 mesi. Ove possibile, verranno utilizzati cavidotti e infrastrutture di rete sotterranee già esistenti per limitare il più possibile l'impatto degli scavi sul territorio e gli eventuali disagi per la comunità. Anche a Foggia, come già accade nei cantieri aperti in tutta Italia, gli scavi saranno effettuati privilegiando metodologie innovative e a basso impatto ambientale.

Open Fiber è un operatore wholesale

STRUTTURE PUBBLICHE

L'intesa prevede la posa gratuita di fibra in 50 strutture pubbliche selezionate dal Comune

only: non vende servizi in fibra ottica direttamente al cliente finale, ma è attivo esclusivamente nel mercato all'ingrosso, offrendo l'accesso a tutti gli operatori di mercato interessati. L'azienda punta a garantire la copertura delle maggiori città italiane con l'obiettivo di realizzare una rete a banda ultra larga quanto più pervasiva ed efficiente possibile, che favorisca il recupero di competitività del "sistema Paese" e, in particolare, l'evoluzione verso "Industria 4.0". Grazie alla fibra ottica Open Fiber case, condomini,

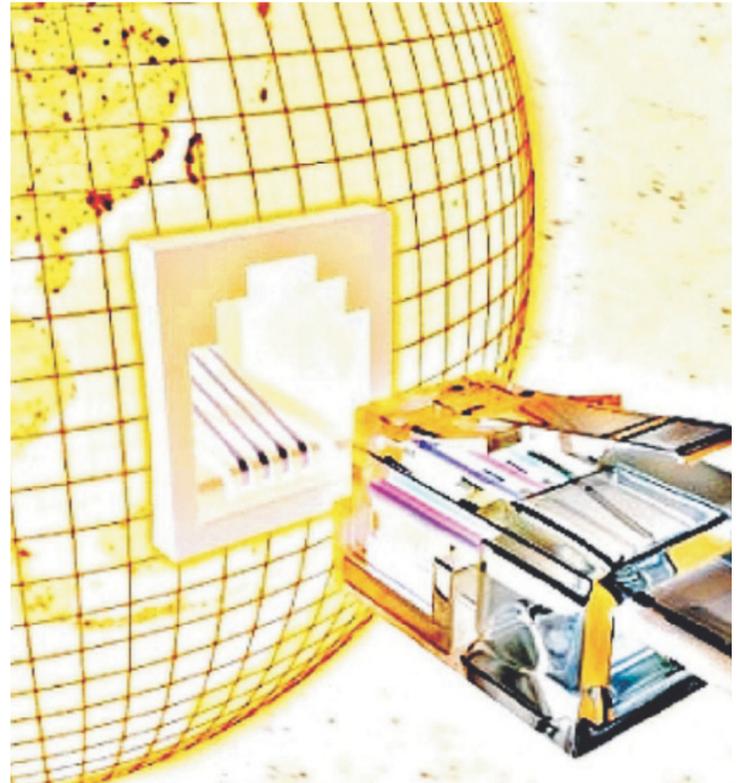
scuole, uffici, aziende e strutture della Pubblica Amministrazione velocizzeranno il processo di digitalizzazione, semplificando e migliorando le relazioni fra cittadini e P.A. e aumentando la produttività e la competitività delle imprese.

«Il piano che Open Fiber intende realizzare è finalizzato a portare la fibra spenta sino alle unità immobiliari - ha spiegato il sindaco di Foggia, Franco Landella -, riutilizzando le infrastrutture esistenti e riducendo al minimo l'impatto dei cantieri di lavoro necessari. Open Fiber Spa e Comune di Foggia hanno stipulato un'apposita convenzione al fine di regolamentare l'utilizzo sinergico delle infrastrutture esistenti e l'impiego di tecniche innovative di costruzione che possano consentire la massima riduzione dei tempi e dei costi d'intervento, garantendo nel contempo un basso impatto ambientale. Si tratta di investimenti significativi in città che riguardano imprese e famiglie».

«L'obiettivo del piano nazionale di Open Fiber - ha affermato Salvatore Nigrelli, responsabile Network & Operations Area Sud di Open Fiber - segue una duplice strada: da una parte, l'abilitazione di nuovi servizi a prova di futuro per i cittadini e la Pubblica Amministrazione e dall'altra, partendo dalla nostra infrastruttura di rete all'avanguardia, il cablaggio delle aree industriali per dare impulso al tessuto produttivo delle città.»



Un momento della firma



La banda ultra larga una grande occasione anche per lo sviluppo

AGROALIMENTARE

UN'ECCELLENZA FOGGIANA

LA FIRMA IN RITARDO

L'accordo industrie-agricoltori firmato con tre mesi di ritardo dai produttori del Sud rispetto all'intesa già perfezionata nelle regioni del Nord

I DUBBI DI CONFAGRICOLTURA

Marzano: «Le tariffe vanno stabilite per tempo, bisogna dare agli agricoltori la possibilità di programmare gli investimenti»

Il pomodoro pelato non si vende più

Gli industriali: «Prodotto di pregio, va rilanciato». Ristagna il prezzo ai produttori

MASSIMO LEVANTACI

● L'Anicav, l'associazione delle industrie di trasformazione del pomodoro definisce «senso di responsabilità», lo slancio che ha portato alla firma dell'accordo interprofessionale anche al Sud, soltanto tre mesi dopo l'intesa raggiunta con i produttori del Nord. In realtà l'agricoltura meridionale continua ad accumulare ritardi di programmazione: insomma nulla di nuovo sotto il cielo dei produttori agricoli e di una coltivazione definita strategica per la Capitanata che produce il 40% del pomodoro nazionale. La firma così tardiva non è una buona notizia per Confagricoltura che sottolinea l'enorme differenza di tempo tra le due intese. «Troppo tardi viene raggiunto l'accordo per i produttori del Sud - sostiene Fabrizio Marzano, presidente della federa-

zione nazionale di Confagricoltura - da anni sottolineiamo tra le priorità del comparto l'adeguata tempistica nelle contrattazioni, elemento necessario per impostare una corretta programmazione». In Capitanata non si conoscono dati ufficiali, ma dovrebbero essere confermati i numeri di un anno fa con una superficie coltivata che oscilla intorno ai 18mila ettari. Dunque a conti fatti i produttori foggiani avrebbero ancora una volta seminato senza conoscere il prezzo, op-

pure facendo leva sui primi contratti di filiera che cominciano a essere stipulati anche sul pomodoro (sul grano duro siamo al 50% della superficie coltivata). E' il caso della Princes che ha chiuso accordi con 26 cooperative assicurando prezzi più alti per il pomodoro tondo, 90 euro la tonnellata rispetto agli 87 euro dell'accordo interprofessionale. Stessa quota invece viene assicurata per il pomodoro lungo, 97 euro, sia dalla Princes che dall'accordo interprofessionale a causa della contrazione di mercato del pelato su scala internazionale che, lo ricordiamo, è un'eccellenza foggiana. «L'accordo - informa l'Anicav - prevede la conferma dell'impianto contrattuale del 2017 sia nella parte normativa che

nelle condizioni economiche, con un prezzo di riferimento medio di 87/ton per il pomodoro tondo e 97/ton per il lungo». «L'auspicio è che per la prossima campagna, con il riconoscimento dell'OI (organizzazione interprofessionale: ndr) del Centro-Sud - rileva Confagricoltura - si arrivi a discutere di programmazione in una sede privilegiata che saprà sicuramente affrontare l'argomento nei giusti tempi». Proprio in relazione al pelato l'accordo prevede l'impegno delle parti ad attuare azioni congiunte finalizzate alla valorizzazione ed alla promozione di un prodotto considerato di pregio e ca-

ratteristico delle nostre aziende, riconosciuto in tutto il mondo come simbolo del made in Italy. Il rilancio del mercato resta l'obiettivo centrale di questa intesa che vede al momento più soddisfatti gli industriali: «È prevalso il senso di responsabilità delle parti - afferma il presidente dell'associazione nazionale delle industrie di trasformazione, Antonio Ferraioli - che, dopo una lunga trattativa, hanno ritenuto utile mettere da parte le proprie richieste e trovare un'intesa che potesse favorire la crescita della filiera e accelerare il processo di costituzione dell'OI del Bacino Centro Sud. Grande rilievo è stato dato - aggiunge Ferraioli - alla qualità del pomodoro attraverso la realizzazione di un'attività sperimentale di valutazione delle caratteristiche qualitative della materia prima». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il commento di Annibale Pancrazio, presidente della costituenda Organizzazione del pomodoro da industria del Centro-Sud: «L'intesa sottoscritta - rileva - rappresenta un ulteriore stimolo al rilancio dello strumento interprofessionale che, oltre all'integrazione di filiera, dovrà essere in grado di garantire il rispetto delle regole e degli accordi raggiunti tra le parti. L'auspicio è che il ministero delle Politiche agricole acceleri l'iter per il riconoscimento dell'OI Centro Sud Italia, avviato a gennaio, al fine di completare l'intero quadro dell'Interprofessione e rilanciare il comparto del pomodoro da industria italiano».



POMODORO PELATO La lavorazione in un impianto di trasformazione. In Capitanata produzione di eccellenza

BACINO NAZIONALE

In Capitanata viene coltivato il 40% della produzione nazionale

La proposta di «Rosso Gargano»

E il succo verrà servito dai barman come un cocktail

■ Il succo di pomodoro? Lo potremmo ritrovare sul bancone del bar la prossima estate, servito come un cocktail alla stregua dei tanti gusti in circolazione. E' l'ultima trovata commerciale non ci qualche barman bensì dell'azienda foggiana Rosso Gargano che l'ha proposta al Cibus di Parma. «Abbiamo raccolto la richiesta dei distributori che soddisfano l'orientamento degli operatori di bar e locali notturni - informa una nota dell'azienda - che hanno inserito o inseriranno molto presto nei menù, proposte fresche e innovative a base di succo di pelato oltre al più

famoso «Bloody Mary»». La richiesta pervenuta a Rosso Gargano risponde anche all'esigenza di rintracciabilità del prodotto, che abbia determinate caratteristiche di gusto, fragranza e freschezza. «Vogliamo che i nostri consumatori bevano un cocktail con un succo di pomodoro di cui si conosce l'origine - aggiunge nella nota Rosso Gargano - diventa così ancora più importante che venga inserita nei menù la provenienza del prodotto». Al Cibus di Parma l'azienda foggiana ha esteso i suoi orizzonti commerciali «in oltre quaranta Paesi di tutto il mondo».

DAL 15 GIUGNO POTENZIA LE OFFERTE PER RISPONDERE ALLE ESIGENZE DEI TURISTI

Taxi bus per l'aeroporto di Foggia in elicottero le Diomedee più vicine

● **ISOLE TREMITI.** In bus ed elicottero per "vivere le Tremiti". È il progetto esclusivo di promozione territoriale con lo scopo di far vedere e conoscere l'arcipelago diomedeo da ogni punto di vista. È la nuova iniziativa di Marlintremiti in collaborazione con Alidaunia e Ferrovie del Gargano, riservata ai subacquei e agli accompagnatori che vogliono conoscere l'arcipelago e amano esplorare ed immergersi nel "giardino sommerso di Diomede". Iniziativa promossa e coordinata dal brand territoriale "Gargano e Daunia".

Dal 15 giugno la nuova iniziativa denominata "Marlin FlyDive" consentirà a gruppi di 12/15 persone di raggiungere e soggiornare alle Tremiti da Roma, Napoli, Bari, Ancona con un servizio di trasferimento a/r molto speciale e curato:

MarlinBus si FerGargano dalle città indicate fino all'eliperficie Alidaunia a Foggia; elicottero Aw 139 (15 posti) dell'Alidaunia per volare alle Isole Tremiti. A seguire soggiorno, immersioni per i sub, escursioni, mare e relax per gli accompagnatori.

Due soluzioni soggiorno proposte: la formula "FlyDive weekend" (venerdì-sabato-domenica) e quella settimanale (da sabato a sabato) "FlyDive Week".

Nulla è stato lasciato al caso: i partecipanti saranno assistiti e coccolati alla partenza, durante il soggiorno fino al rientro «affinché il viaggio - commenta Adelmo Sorci della Marlin Tremiti - diventi un'emozione da vivere». Le Isole Tremiti - unico arcipelago italiano nel Mare Adriatico - sono un vero concentrato di bellezza, di colori, di storia, di sapori, e attraverso questa nuova proposta, il viaggio stesso e il soggiorno si trasformeranno appunto in «un'unica ed esclusiva emozione».

In tranquillità e sicurezza i turisti potranno osservare il territorio dal finestrino di un confortevole bus, stupirsi della sua varietà e bellezza dal cielo e meravigliarsi dei colori del mondo sottomarino. Questa è l'esperienza che l'iniziativa "Marlin FlyDive" vuole far vivere, in un territorio prezioso e unico, come l'aria, la terra e il mare. «Una "sinergia" senza compromessi», conclude Sorci.

La consolidata affidabilità di Ferrovie del Gargano, la tecnologia e sicurezza dell'Alidaunia e l'esperienza del Marlintremiti oggi finalmente si fondono per farvi vivere un'esperienza unica». Per maggiori informazioni marlintremiti.com, il sito della scuola diving che da anni opera sulle isole diomedeo con il suo bagaglio di professionalità.



TREMITI Tempo di diving

IL CASO

Lotras, Mainiero non fa sconti

“Silenzio politica preoccupante”

“



Istituzioni

La politica e le istituzioni stanno mettendo Lotras System nella condizione di abbandonare questo territorio traslocando in Emilia Romagna, dopo aver investito 2 milioni di euro

Le parole del patron di Lotras System **Armando de Girolamo**, lasciano sbigottiti, per la gravità della loro denuncia e per il silenzio della politica e delle istituzioni che le ha accompagnate. Parliamo di una eccellenza del territorio, per qualità dei servizi e per capacità di cogliere il senso profondo della collocazione geografica della Capitanata. Lotras System ha svolto fino ad oggi una funzione strategica, investendo risorse economiche e competenze per valo-

“Ovviamente per questo probabile trasloco bisogna dire grazie alla Regione Puglia e ai due assessori Leonardo Di Gioia e Raffaele Piemontese”

rizzare la funzione della logistica riferita alla circolazione delle merci e per il rilancio delle aree produttive e lo sviluppo economico del territorio, nel cui ambito affrontare anche i temi della logistica intermodale, vitale per la stessa aeroportualità e della stessa portualità. Invece la politica e le istituzioni, come denuncia proprio de Girolamo, stanno mettendo Lotras System nella condizione di abbandonare questo territorio traslocando in Emilia Romagna, dopo aver investito autonomamente in provincia di Foggia qualcosa come 2 milioni di euro.

Così il consigliere comunale, **Giuseppe**

Mainiero: "La Lotras è un'impresa che la provincia di Foggia dovrebbe ringraziare per la lungimiranza con la quale ha deciso di scommettere su un polo intermodale che potrebbe essere lo strumento per agganciare la Capitanata a mercati e flussi commerciali extraprovinciali e extranazionali. Ovviamente per questo probabile trasloco bisogna dire grazie alla Regione Puglia e ai due assessori **Leonardo Di Gioia** e **Raffaele Piemontese**, ottimi nella retorica ma molto distratti quando si tratta di far valere il loro peso per difendere il futuro di Foggia".

"Agli ottimi assessori regionali - aggiunge - evidentemente nessuno ha detto che l'ente che dovrebbero governare ha scelto come interlocutore l'Asi, con la presidenza affidata ad un sindaco nella migliore tradizione della lottizzazione politica, e non Lotras System. A Di Gioia e Piemontese nessuno ha spiegato che sul tema della sicurezza sulla Lotras sono scaricati costi che a Bari per la Gts Logistic si accolla il pubblico, che tra le altre cose paga una pigione per la propria area che le permette di ottenere un risparmio di circa 1,2 milioni di euro all'anno rispetto a quanto speso dalla Lotras System".

"Eppure - prosegue - l'assessore Piemontese dovrebbe conoscere bene la realtà della Lotras, visto che durante la campagna elettorale per le politiche del 4 marzo scorso è andato a farvi visita con il candidato al Senato **Massimo Russo**, e della Camera **Lia Azzarone**, accompagnato dal capogruppo del Partito Democratico **Paolo Campo** e dal



suo collega assessore regionale **Michele Mazzarano**. L'assessore Di Gioia invece dovrebbe avere a cuore un'infrastruttura che può essere messa al servizio innanzitutto della commercializzazione delle nostre produzioni agricole e agroalimentari. Ma finita la campagna elettorale evidentemente il destino di Lotras System è finito velocemente nel dimenticatoio".

Nella foto piccola, **Giuseppe Mainiero**

“Non meno responsabili sono una politica del tutto indifferente alla denuncia di de Girolamo e il Comune di Foggia, impegnato in Asi”

Secondo Mainiero, non meno responsabili sono una politica del tutto indifferente alla denuncia di de Girolamo e il Comune di Foggia, impegnato in Asi col sindaco protempore **Landella** che dovrebbe battersi per difendere con le unghie e con i denti questa eccellenza. "Ad Armando de Girolamo assicuro il totale sostegno e la massima collaborazione mia e di Fratelli d'Italia, in sede comunale, regionale e nazionale perché non abbandoni la sua pionieristica intuizione. La Destra è visione e azione. Il teatrino delle finte polemiche e dei finti appoggi lo lasciamo volentieri ad altri", conclude **Giuseppe Mainiero**.

CHI È IL PREMIER 104 ANNI DOPO ANTONIO SALANDRA, UN ALTRO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FOGGIANO

Storia del piccolo Conte al Governo

Nato a Volturara, originario di Cerignola, cresciuto a Candela e a S. Giovanni Rotondo

Se il Presidente della Repubblica confermerà le indicazioni di Di Maio e Salvini, Giuseppe Conte sarà il nuovo capo del Governo italiano e, 104 anni dopo Antonio Salandra, avremo un altro Presidente del Consiglio foggiano. La storia del professore di Diritto privato è, infatti, radicata in tutta la Capitanata: nato a Volturara Appula, ai confini col Molise, è originario di Cerignola, ha frequentato le scuole elementari a Candela ed è cresciuto a San Giovanni Rotondo, dove ora vive la famiglia.

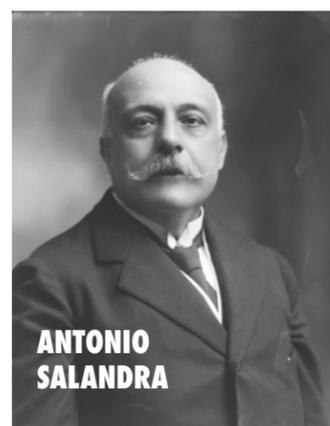
IL PICCOLO CONTE

Sono in tanti a rivendicare le radici di Giuseppe Conte, per via della "transumanza" professionale del padre Nicola, nato a Cerignola, segretario comunale prima a Candela, poi a Volturara Appula e, infine, a San Giovanni Rotondo. Così il sindaco di Candela Nicola Gatta posta su Facebook una foto che ritrae il piccolo Conte alle scuole elementari frequentate nel piccolo comune del Subappennino meridionale con un «In bocca al lupo al prof. Giuseppe Conte per la probabile nomina a Presidente del Consiglio. Spero non abbia dimenticato gli anni passati a Candela da bambino!». Sull'altre versanete dei Monti Dauni, a Volturara Appula, 467 abitanti, ai confini con il Molise, è il sindaco Leonardo Russo a mostrare con orgoglio la dichiarazione di nascita fatta dal papà di Giuseppe Conte e la sua casa di origine in largo Bilancia, al civico 7, esulta: "Passava qui le vacanze estive. Molti di noi da ragazzi hanno giocato con lui. Il paese è in fermento, siamo orgogliosi". Gli fa eco il sindaco di San Giovanni Rotondo Costanzo Cascavilla: "L'Italia in questo momento ha bisogno di persone di questa caratura", scrive Giordiana Cristalli sull'Ansa. La giornalista originaria di San Severo si fionda in un attento reportage in Capitanata per ricostruire il percorso del candidato Presidente del Consiglio. E scrive. "L'ho tenuto in braccio da bambino e se penso a dove è arrivato mi emoziono... Amava lo studio, era un bambino prodigo, intelligente, serio, riservato, sempre garbato, mai esuberante, controllato": Vittoria Macchiarola, per gli amici Vittorina, è entusiasta alla notizia che il nome in-



dicato da Di Maio e Salvini come premier al Quirinale sia quello di Giuseppe Conte, originario come lei di Volturara Appula, in provincia di Foggia. Maestra, amica e collega della mamma di Conte, Vittorina racconta all'ANSA che la notizia ha ravvivato la vita del paesello del Foggiano che conta solo 467 abitanti. "I Conte sono persone molto riservate, una famiglia stupenda e Giuseppe è preparatissimo, molto stimato qui in paese", racconta la donna, che ricorda che il possibile premier "è nato in casa grazie ad un'ostetrica marchigiana". Quel bambino, ricorda, era, insieme alla sorella, "il fiore all'occhiello di una famiglia veramente perbene". Il papà di Giuseppe lavorava come segretario comunale "ed era orgoglioso del figlio che studiava volentieri e a scuola prendeva tutti 10". Vittorina parla di "una famiglia modello, di sani principi", persone "molto religiose, riservate e discrete". Nicola Conte e mamma Lillina Roberti, maestra elementare, si sono trasferiti da Volturara con i due bambini, Maria Pia, la grande, e il piccolo Giuseppe, quando il papà ha iniziato a lavorare nel vicino (e più grande) comune di San Giovanni Roton-

do. Ma non hanno mai perso il contatto con il paesino di origine. "Ho visto Giuseppe ai funerali della nonna e della zia. Ha ancora parenti che vengono qui ogni fine settimana, anche se vivono a Foggia", racconta. In attesa dell'ufficializzazione del suo nome come presidente del Consiglio incaricato, mentre i giornali erano già pieni di indiscrezioni, la famiglia si è defilata. "Sono andati a Roma a casa di Giuseppe e mi hanno lasciato il numero di telefono per contattarli lì", dice. Anche la sorella di Conte, secondo quanto si apprende dalla Bcc di San Giovanni Rotondo, dove lavora, ha preso alcuni giorni di ferie per andare nella Capitale. Ma nella famiglia Conte nessuno parla perché - spiega l'amica - sono "preoccupati" dell'esposizione mediatica di Giuseppe. "Non li ho ancora chiamati, ma pochi giorni fa mi hanno confidato che, se da un lato sono orgogliosi, dall'altro sono un po' perplessi. La politica, si sa, ti fa andare sulla bocca di tutti e se Giuseppe ci dovesse rimettere sarebbe un peccato. Hanno paura che la sua carriera si bruci". E si lascia sfuggire che "è vero quello che hanno scritto, lui era del Pd, conosceva la Boschi". Mentre il paese si va spopolando,



ANTONIO SALANDRA

in linea con quanto accade spesso nei centri del sud, gli abitanti sperano che, grazie al governo Conte, Volturara possa godere di nuova popolarità. "E' un paesino delizioso, caratterizzato da vicoli antichi che nulla hanno da invidiare a Spello. C'è una piazzetta bellissima che ricorda Taormina. E' un peccato che qui non venga mai nessuno. Speriamo si ricordi di noi volturaresi", dicono i compaesani per strada.

CONTE COME SALANDRA?

Prima di Conte, se sarà Premier, la Capitanata vanta un altro Presidente del Consiglio: Antonio Salandra, nato a Troia il 13 agosto 1853, morto a Roma il 9 dicembre 1931. Anch'egli docente universitario, nel 1886 fu eletto

per la prima volta deputato alla Camera del Regno (XVI legislatura) nel collegio di Foggia e sempre rieletto fino alla XXVII legislatura. Nel 1891 fu sottosegretario alle finanze nel governo Di Rudinì e ancora nel III e IV governo Crispi fino al 1896. Divenne ministro dell'agricoltura, industria e commercio nel II governo Pelloux dal 1899 al 1900. Tornò al governo nel 1906 nel I e II governo Sonnino come Ministro delle finanze e poi del tesoro. Salandra, un conservatore, divenne presidente del consiglio dei ministri nel marzo 1914, dopo la caduta del governo di Giovanni Giolitti, e scelto dallo stesso Giolitti che ancora guidava la maggioranza in parlamento. Decise di mantenere l'Italia neutrale (31 luglio 1914), ma nei mesi successivi, e specialmente dopo il rimpasto governativo del novembre (che portò al ministero degli esteri Sidney Sonnino), si distaccò ben presto da Giolitti sulla questione della partecipazione italiana alla prima guerra mondiale. Mentre Giolitti era schierato a favore della neutralità, Salandra e il suo ministro degli esteri Sonnino, appoggiavano l'intervento a fianco della Triplice Intesa, e sono responsabili dell'entrata in guerra dell'Italia, nonostante l'opposizione della maggioranza del parlamento (vedi Neutralità italiana nel primo anno di guerra) e la mancanza di fondi. La guerra costava e dato che le entrate non erano sufficienti, l'enorme costo venne pagato con l'accensione di debiti. In primo luogo aprendo un debito pubblico di circa 20 miliardi di lire e poi prestiti esteri, nei confronti della Gran Bretagna (pari a 611 milioni di sterline) e degli Stati Uniti (pari a 1648 milioni di dollari). Salandra si aspettava che l'entrata nel conflitto a fianco dell'Intesa avrebbe portato a una rapida soluzione della guerra, ma in realtà poco cambiò, e il primo anno di guerra dell'Italia fu segnato da pochi successi a fronte di un indebitamento smisurato. A seguito di questi errori, con la scusa di una riuscita offensiva austriaca dal Trentino nel giugno del 1916, Salandra fu messo in minoranza in Parlamento e costretto a dimettersi. Durante i suoi due governi fu anche Ministro degli interni e per brevi periodi degli esteri e della marina.

TURISMO È L'INIZIATIVA PROMOZIONALE DELLA MARLIN CON ALIDAUNIA E FERGARGANO

Le Tremiti tra aria, terra e mare

Dal 15 giugno i collegamenti con le isole da Roma, Napoli, Bari, Ancona

Un progetto esclusivo di promozione territoriale che unisce aria, terra e mare con lo scopo di far vedere e conoscere le meravigliose Isole Tremiti da ogni punto di vista. Questa è la nuova iniziativa di Marlintremiti in collaborazione con Alidaunia e Ferrovie del Gargano, riservata ai subacquei e agli accompagnatori che vogliono conoscere l'Arcipelago ed amano esplorare ed immergersi nel "giardino sommerso di Diomede". Iniziativa pomossa e coordinata dal brand territoriale "Gargano e Daunia"

Dal 15 giugno la nuova iniziativa denominata Marlin FlyDive consentirà a gruppi di 12/15 pax di poter raggiungere e soggiornare alle Tremiti da Roma, Napoli, Bari, Ancona con un servizio di trasferimento A/R molto speciale e curato: MarlinBus dalle città indicate fino all'elisuperficie Alidaunia a Foggia; Elicottero AW 139 (15 posti) dell'Alidaunia per volare alle Isole Tremiti. A seguire soggiorno, immersioni per i sub, escursioni, mare e relax per gli accompagnatori. Due soluzioni soggiorno proposte: La Formula FlyDive weekend (Ven-Sab-Dom) e quella settimanale (Sab-Sab) FlyDive Week. Nulla è stato lasciato al caso: i partecipanti saranno assistiti e coccolati alla partenza, durante il soggiorno fino al rientro.

Quando il viaggio diventa "Emozione"

Le Isole Tremiti - unico Arcipelago italiano nel Mare Adriatico - sono un vero concentrato di bellezza, di colori, di storia, di sapori, e attraverso questa nuova proposta, il viaggio stesso e il soggiorno si trasformeranno in un'unica "emozione esclusiva". In tranquillità e sicurezza potrete: osservare il territorio dal finestrino di un confortevole Bus, stupirsi della sua varietà e bellezza dal cielo e meravigliarsi dei colori del mondo sottomarino. Questa è l'esperienza che l'iniziativa "Marlin FlyDive" vuole farvi vivere, in un territorio prezioso e unico, come l'aria, la terra e il mare.

Una "sinergia" senza compromessi

La consolidata affidabilità di Ferrovie del Gargano, la tecnologia e sicurezza dell'Alidaunia e l'esperienza del Marlintremiti oggi finalmente si fondono per farvi vivere un'esperienza unica. Marlin



FlyDive è l'esperienza che desideravi e che sicuramente ti mancava. Prepara lo stretto necessario, mettiti comodo e lasciati trasportare... scoprirai un luogo speciale e vivrai solo emozioni... perchè abbiamo pensato a tutto

noi. Il lusso è ora a portata di mano!

In breve

Le Ferrovie del Gargano rappresentano attualmente la realtà più significativa della Provincia di Foggia in

ordine al trasporto pubblico. I circa 14 milioni di Km annui si sviluppano da tre tipologie di servizio: Ferroviario, Linea Bus regionale, Linea Bus Nazionali. In queste si inserisce anche la linea MarlinBus nata in collabo-

razione con Marlintremiti. L'Alidaunia opera nel settore della navigazione aerea dal 1976 ed è l'unica compagnia italiana ad effettuare servizi di linea con elicotteri per trasporto passeggeri, merci e posta, da oltre 26 anni. E' titolare di servizi di protezione civile, elisoccorso (118) ed eliambulanza per conto di Pubbliche Amministrazioni in varie regioni d'Italia. Nel 2017 in collaborazione con Marlintremiti ha effettuato il primo corso di formazione di Rescue Diver per l'abilitazione al soccorso in mare con trasporto in elicottero. Marlintremiti da più di 20 anni si occupa di attività subacquee, di ricerca scientifica con Università Nazionali ed Enti e di formazione tecnica subacquea. La base operativa e logistica sono le Isole Tremiti, dove nel 2006, ha realizzato anche il "Laboratorio del Mare".

IL FATTO CRESCE LA COMPAGINE PER IL PROGETTO PILOTA SUL GARGANO

Passi avanti per la filiera del legno

Terrenzio plaude alla Regione Puglia per l'accordo di programma

"L'Accordo di Programma per la filiera del legno ha da oggi una marcia in più per conseguire maggiori risultati a beneficio del territorio e delle diverse attività legate alla valorizzazione delle risorse forestali". Questo il commento del Presidente del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, Eligio Giovan Battista Terrenzio, in merito alla recente Delibera di Giunta della Regione Puglia che ha allargato l'intesa al Parco Nazionale del Gargano, rinnovandone nel contempo al 30 giugno 2019 i termini, concedendo, altresì, un contributo per le spese di sperimentazione del progetto pilota, ad oggi sostenute unicamente dal Consorzio.

L'iniziativa ha già visto realizzate l'individuazione e la delimitazione fisica dell'area, nonché la caratterizzazione quantitativa, le analisi dendro-auxometriche e una prima valutazione in sito della caratteristiche di resistenza meccanica delle campionature di Abete Bianco, Castagno e Pino d'Aleppo.

"La compagine oggi formata da Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, Regione Puglia, Agenzia Regionale Attività Irriguo e Forestali e Parco Nazionale del Gargano - ha proseguito Terrenzio - consente di procedere con maggior efficacia nell'attività di pianificazione forestale, potendosi ora ipotizzare di estendere le risultanze degli studi nell'area



GIOVANNI TERRENZIO

di sperimentazione all'intera area del Parco.

Contestualmente, proseguiranno le campionature di altre specie forestali autoctone (Cerro e Faggio), le prove strutturali sul legno di tutte le specie saggiate, le attività finalizzate all'ottenimento della certificazione forestale dei circa mille ettari interessati dal progetto, come peraltro reso noto nel corso del convegno tenutosi il 28 aprile scorso alla Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia di Foggia.

"Desidero ringraziare gli assessori regionali alle Risorse Agroalimentari e Forestali, Leonardo Di Gioia, ed al Bilancio e Patrimonio, Raffaele Piemontese, per aver condiviso e sostenuto questo provvedimento che, al di là dei contenuti tecnici e specifici, testimonia quanto siano

importanti le collaborazioni istituzionali tra Enti diversi che uniscono energie e competenze nell'interesse del territorio. Da ultimo, ma non meno importante, mi piace evidenziare la valenza di questa ulteriore sinergia tra Consorzio e Parco, già partner in altre iniziative legate al territorio, tra le tante, in particolare, la realizzazione nel 2009 del Vivaio Forestale, ubicato presso la nostra sede storica di Borgo Celano-San Marco in Lamis, oggi fiore all'occhiello delle attività consortili per la valorizzazione delle specie autoctone e per la tutela della biodiversità".

Industria, gli incentivi dimenticati

Gli sgravi in scadenza a fine anno valgono 3 miliardi e producono 0,7 punti di Pil in 5 anni

Carmine Fotina
ROMA

Alla fine del 2018 scadranno, o resteranno comunque senza risorse, incentivi alle imprese che valgono 3 miliardi all'anno. Saranno rifinanziati o saranno lasciati decadere? Sono ancora strategici o saranno completamente riformati? Peseranno nel conto della prossima legge di bilancio? Ognuno di questi tre interrogativi è assolutamente lecito vista l'incertezza che al momento caratterizza il futuro delle politiche industriali. Sul tema, in campagna elettorale, M5s e Lega non sono andate oltre dichiarazioni generali a sostegno del programma Industria 4.0. Nel contratto di governo resta una certa vaghezza. Si parla di favorire nuove competenze e si prevedono «misure di sostegno alle micro e piccole imprese nel rinnovamento dei loro processi produttivi» anche per favorire la diffusione delle

tecnologie avanzate. Ma presto, già in vista della manovra in autunno, bisognerà passare dai principi ai conti. Da una ricognizione del Sole 24 Ore emerge che, se si volesse lasciare intatto l'attuale quadro di policy per l'industria, alla fine dell'anno andrebbero rifinanziati e misure per poco meno di 3 miliardi. L'iperammortamento e il superammortamento fiscale, cuore del piano Industria 4.0, valgono da soli 1,1 miliardi l'anno di impegno per le casse pubbliche. In entrambi i casi gli investimenti in beni e macchinari vanno effettuati entro il 31 dicembre 2018. È vero che l'ultima legge di bilancio ha previsto una coda fino al 2019 (al 30 giugno per il superammortamento e al 31 dicembre per l'iper) ma questa

valore solo per le consegne effettuate se, comunque, si è versato un acconto pari ad almeno il 20% entro il 2018. Insomma, le due agevolazioni potrebbero richiedere un intervento normativo se non si vuole rischiare una frenata degli investimenti all'inizio del prossimo anno. L'impatto sulla crescita è stato stimato nell'ultimo Def (documento di economia e finanza). Considerando la parte centrale del capitolo Impresa 4.0 - quindi le misure per gli investimenti innovativi e le competenze - il Tesoro ha calcolato un potenziale scostamento del Pil dello 0,7% in cinque anni. L'Istat stima invece che super e iperammortamento - uniti al credito d'imposta per la ricerca (coperto finanziariamente fino al 2020) - producano una crescita complessiva degli investimenti dello 0,1% annuo.

Lo stesso rischio frenata potrebbe materializzarsi con i finanziamenti agevolati della "Nuova Sabatini" per l'acquisto di beni strumentali. Non c'è una scadenza, in questo caso, ma la legge prevede che la concessione dei finanziamenti si interrompa all'esaurimento delle risorse disponibili. In un anno sono stati assorbiti 900 milioni di contributi pubblici. Le associazioni di categoria stimano che per il 2019 potrebbero servire ulteriori 500 milioni.

Nell'elenco entra anche un altro pezzo centrale di Industria 4.0, ovvero la costruzione delle competenze. Dopo un iter complicatissimo non sono ancora in vigore le regole per il credito d'imposta per la formazione in attività 4.0 (decreto firmato dai ministri ma ancora all'esame della Corte dei conti). Per questa misura ci sono a disposizione 250 milioni, solo però in via sperimentale per il 2018. Una cifra analoga andrebbe prevista per il 2019, sempre che si voglia mantenere in vita la misura come sembrerebbe dai principi enunciati dal contratto di governo. Più oneroso l'impegno per il Fondo centrale di garanzia 500 milioni se si volesse quantomeno confermare l'intervento fatto con l'ultimo decreto fiscale per soddisfare il fabbisogno annuale.

Bisognerà poi decidere in fretta che cosa fare sulle misure in scadenza tra quelle finalizzate al sostegno del lavoro. È coperta solo fino al 2018 la decontribuzione piena per le assunzioni stabili di giovani disoccupati del Sud (anche in questo caso 500 milioni). E per gli ammortizzatori sociali nelle aree di crisi industriale complessa la proroga attualmente è possibile solo fino al 2018, con 34 milioni di disposizione dei quali 9 già assegnati.

Merita un discorso a parte il piano sui Competence center, i centri università-imprese per lo sviluppo della ricerca industriale. Il ministero dello Sviluppo ha annunciato ieri l'aumento della dote da 40 a 73 milioni, dal 2018 in avanti. Le risorse, secondo le prime anticipazioni, dovrebbero bastare a finanziare 8 Centri.

Quanto «pesano» per un anno le misure: le cifre in vista della prossima manovra

 <p>INDUSTRIA 4.0</p> <p>L'iperammortamento e il superammortamento fiscale, cuore del piano Industria 4.0, valgono da soli 1,1 miliardi l'anno di impegno per le casse pubbliche. Il meccanismo si allunga fino al 2019 solo per le consegne previo acconto del 20%</p> <p>1,1 miliardi</p>	 <p>FORMAZIONE 4.0</p> <p>Non sono ancora in vigore le regole per il credito d'imposta per la formazione in attività 4.0 (decreto firmato dai ministri ma ancora all'esame della Corte dei conti). Ci sono a disposizione 250 milioni, solo però in via sperimentale per il 2018</p> <p>250 milioni</p>	 <p>NUOVA SABATINI</p> <p>La concessione dei finanziamenti si interrompe all'esaurimento delle risorse disponibili. In un anno sono stati assorbiti 900 milioni di contributi pubblici. Le associazioni di categoria stimano che per il 2019 potrebbero servire ulteriori 500 milioni</p> <p>500 milioni</p>	 <p>AREE CRISI COMPLESSA</p> <p>Anche per gli ammortizzatori sociali nelle aree di crisi industriale complessa potrebbe servire un intervento. La proroga attualmente è possibile solo fino al 2018, con 34 milioni a disposizione dei quali 9 già assegnati</p> <p>30 milioni</p>
 <p>DECONTRIBUZIONE SUD</p> <p>Bisognerà decidere in fretta che cosa fare sulle misure in scadenza tra quelle finalizzate al sostegno del lavoro. È coperta solo fino al 2018 la decontribuzione piena per le assunzioni stabili di giovani e disoccupati del Sud</p> <p>500 milioni</p>	 <p>FONDO GARANZIA PMI</p> <p>Resta sempre molto alta la domanda di accesso al Fondo centrale di garanzia per le Pmi. Potrebbero servire 500 milioni se si volesse quantomeno confermare l'intervento fatto con l'ultimo decreto fiscale per soddisfare il fabbisogno annuale</p> <p>500 milioni</p>	 <p>INVESTIMENTI SUD</p> <p>Incerto il quadro sul credito d'imposta per gli investimenti al Sud. Coperto fino al 2019 (800 milioni) ma se la domanda rimanesse sugli attuali livelli potrebbero servire 200-300 milioni in più</p> <p>200 milioni</p>	 <p>COMPETENCE CENTER</p> <p>Discorso a parte per i competence center. Il ministero dello Sviluppo economico ha annunciato ieri l'aumento della dote da 40 a 73 milioni, dal 2018 in avanti. In questo caso il rifinanziamento potrebbe non essere più necessario</p> <p>73 milioni</p>

COMPETENCE CENTER

In extremis il governo uscente aumenta la dote da 40 a 73 milioni. Verso il via libera a otto partnership tra università e imprese

tecnologie avanzate.

Ma presto, già in vista della manovra in autunno, bisognerà passare dai principi ai conti. Da una ricognizione del Sole 24 Ore emerge che, se si volesse lasciare intatto l'attuale quadro di policy per l'industria, alla fine dell'anno andrebbero rifinanziati e misure per poco meno di 3 miliardi. L'iperammortamento e il superammortamento fiscale, cuore del piano Industria 4.0, valgono da soli 1,1 miliardi l'anno di impegno per le casse pubbliche. In entrambi i casi gli investimenti in beni e macchinari vanno effettuati entro il 31 dicembre 2018. È vero che l'ultima legge di bilancio ha previsto una coda fino al 2019 (al 30 giugno per il superammortamento e al 31 dicembre per l'iper) ma questa

Pubblica amministrazione. Solo quattro citazioni nel programma: dai debiti dello Stato ai siti accessibili ai disabili

La Pa quasi assente dal contratto, utenti-valutatori come nella Madia

Gianni Trovati
ROMA

Tra le vittime del lavoro di portata dei programmi di Lega e Movimento 5 Stelle che ha dato vita al «contratto di governo» c'è la pubblica amministrazione.

Il tema potrebbe riscaldare la classifica delle priorità politiche se andrà in porto l'indicazione a Palazzo Chigi di Giuseppe Conte, che nel governo a Cinque Stelle presentato da Luigi Di Maio in campagna elettorale avrebbe dovuto guidare il ministero della «Pubblica amministrazione, de-burocratizzazione e meritoricizia». Fatto sta che, nel «contratto», di questi temi quasi non c'è traccia.

Nelle 58 pagine del testo frutto degli otto giorni di confronto fra i due aspiranti partiti di governo la pubblica amministrazione compare solo quattro volte. A pagina 21 si parla dei suoi debiti commerciali, che secondo il contratto andrebbero smaltiti applicando un sistema generalizzato di compensazione con i crediti fiscali, e tentando anche la strada del pagamento in «titoli di Stato di piccolo taglio» (i mini-bot). I «reati contro la pubblica amministrazione» aprono invece a pagina 29 l'elenco di proposte del capitolo 15, quello dedicato alla lotta alla corruzione, dove si prevede di eliminare sconti di pena e riti alternativi e si lancia l'idea del Daspo per i corrotti.

Più vicino ai temi dell'innovazione è invece il passaggio di pagina 32, dove viene fissato l'obiettivo di «garantire la completa accessibilità dei contenuti e documenti della pubblica amministrazione in ottemperanza alla direttiva Ue 2016/2102». Il problema è quello delle possibilità di utilizzo dei siti web e delle applicazioni mobili della Pa per i disabili (il capitolo è il 16, dedicato al «ministero per le disabilità»); la questione però è

L'INCONTRO A LONDRA Il leghista Siri: «Alla City piace nostra flat tax»

Il nuovo Governo punta a stretti rapporti con la Gran Bretagna post-Brexit. Ieri il senatore della Lega Armando Siri ha incontrato i fondi di investimento e operatori della City. «Sono venuto per spiegare come intendiamo introdurre la flat tax e sostenere con un social bond ad emissioni specifiche», ha detto Siri a margine dell'incontro a Londra. Non ha trovato preoccupazione, ma grande interesse.

N.D.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilssole24ore.com

LA RICETTA M5S

Il Sole 24 ORE

Si a Eurobond e leva pubblica per rilanciare gli investimenti



Dopo le «assise» di Verona «Si a eurobond e leva pubblica per rilanciare gli investimenti». Questa la ricetta lanciata da Luigi Di Maio sul Sole 24 Ore dopo le assise di Confindustria di Verona dello scorso febbraio

© RIPRODUZIONE RISERVATA
@CFotina

stata affrontata la scorsa settimana dal consiglio dei ministri con il via libera al decreto legislativo che attua proprio quella direttiva europea.

È sulla linea della continuità con il governo uscente si colloca anche le uniche quattro righe che il contratto dedica alla riforma vera e propria della pubblica amministrazione. A pagina 37 Lega e Cinque Stelle spiegano di voler «introdurre un efficace sistema di valutazione delle performances della pubblica amministrazione nel suo complesso, del personale e della dirigenza pubblica, anche attraverso il coinvolgimento dell'utenza».

Si tratta delle stesse indicazioni scritte nel decreto legislativo (il 74 del 2017) che attua la riforma Madia in fatto di valutazione del personale e attribuisce a «cittadini e utenti finali» il compito di giudicare «la qualità dei servizi resi dall'amministrazione, partecipando alla valutazione della performance organizzativa dell'amministrazione»: obiettivi, comunque, ancora tutti da raggiungere nella pratica.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coesione territoriale. In difficoltà Sicilia, Campania e Basilicata - Ma gli impegni di spesa già iscritti a bilancio raggiungono gli 11,3 miliardi

Fondi Ue, 6 miliardi da spendere entro l'anno

L'alert del ministro alle Regioni: spesa in ritardo, si rischia il «disimpegno» automatico

Giuseppe Chiellino
MILANO

La lettera è quasi fuori tempo massimo, ma la sostanza del richiamo, inviato nei giorni scorsi alle regioni e ai ministri dal ministro uscente per la Coesione territoriale Claudio De Vincenti, resta tutta: fate in fretta a spendere le risorse del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e del Fondo sociale (Fse) altrimenti rischiate di perderle. A fine anno, infatti, non solo scatta la "tagliola" N+3 (la regola in base alla quale cisono tre anni di tempo per spendere i fondi Ue una volta che sono impegnati in progetti altrimenti scatta il disimpegno automatico) ma si farà anche il punto sulla cosiddetta "riserva di efficacia" pari al 6% di ogni programma, sbloccata solo se entro fine 2018 sono stati

IL GAP SULLE SPESE

L'Agenzia per la Coesione ha avviato le verifiche sul sistema di monitoraggio: le spese effettive non appaiono in banca dati

raggiunti gli obiettivi di spesa fissati all'inizio della programmazione 2014-2020.

«In vista delle prossime scadenze - scrive De Vincenti - è necessario proseguire le attività, sia al fine di certificare spese per livelli utili a superare il disimpegno fissato dalla regola del terzo esercizio finanziario successivo a quello dell'impegno di bilancio, sia per rispettare gli obiettivi fissati nei programmi operativi in relazione alla riserva di efficacia».

La lettera, che esprime la «preoccupazione» del ministro, è "personalizzata": De Vincenti si complimenta per i programmi (pochi) molto vicini agli obiettivi, ma ricorda che il 2018 è un anno cruciale per misurare i risultati dell'attuazione dei programmi 2014-2020 proprio quando è entrato nel vivo il negoziato per «il posizionamento delle politiche di coesione» nel prossimo Quadro finanziario pluriennale Ue 2021-2027: Per ogni programma indica gli obiettivi fissati e i livelli di spesa certificati finora.

Tra i programmi più in difficoltà quelli di Sicilia, Campania

e Basilicata che hanno ancora importi consistenti da certificare. Al Nord sono indietro le province di Trento e Bolzano, partite molto in ritardo, mentre tornando al Sud, Calabria e Puglia non destano preoccupazioni.

L'alert del ministro tiene conto di dati di spesa certificata fermi alla fine del 2017. Da allora sono stati fatti passi avanti, assicurano gli addetti ai lavori, tanto che gli impegni di spesa già iscritti a bilancio raggiungono complessivamente gli 11,3 miliardi di euro e dunque dovrebbero garantire la copertura dei circa 6 miliardi (quota nazionale compresa) che mancano a raggiungere l'obiettivo N+3 di fine 2018. Il problema che viene rilevato, sia dalle regioni che dall'Agenzia per la Coesione, è la forte differenza tra i pagamenti reali che risultano alle regioni e quelli che appaiono nella banca dati Igrue (Ragioneria generale). Il gap è talmente ampio che ha spinto l'Agenzia a costituire un gruppo di lavoro per capire le ragioni di tale differenza.

Per sottolineare la delicatezza della situazione, il ministro ricorda i target intermedi del 31 luglio il cui «eventuale mancato raggiungimento segnerà in anticipo eventuali criticità per le quali sarà necessario individuare con urgenza le soluzioni più opportune». Il riferimento è all'intervento delle task force dell'Agenzia nel ruolo di «accompagnamento» delle autorità regionali dei ministri.

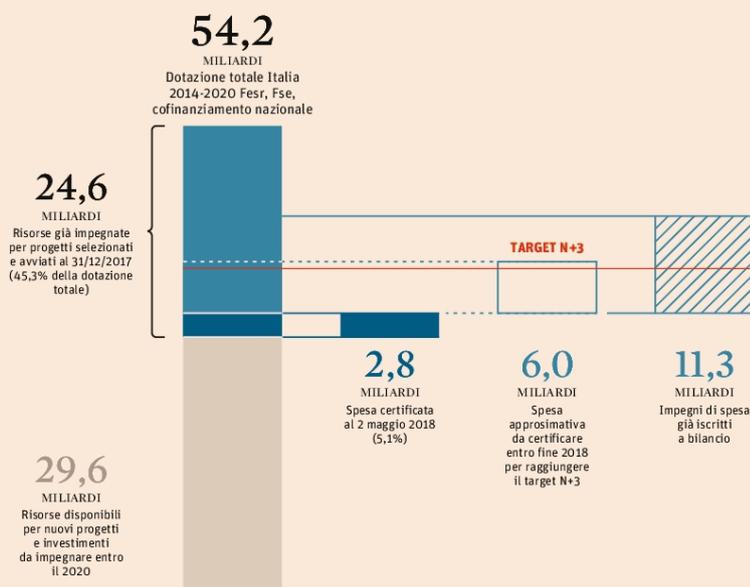
L'impegno per l'accelerazione della spesa appare ancora più significativo alla luce del fatto che la prossima programmazione ridurrà a due anni il margine per far scattare il disimpegno automatico.

In ogni caso, per la politica di coesione italiana con il prossimo governo "pentaleghista" si apre un capitolo del tutto nuovo: ericco di incognite, a cominciare dal peso e dall'attenzione che si vorrà dare a questa politica destinata soprattutto al Mezzogiorno, argomento su cui gli autori del programma di governo sono dovuti correre ai ripari inserendo un breve e poco significativo paragrafo nella versione finale, dopo che nelle bozze era stato completamente dimenticato o, forse, volutamente ignorato.

Il punto sui programmi Fesr e Fse 2014-2020

A fine 2017 nella banca dati Igrue (Ispettorato per i rapporti con la Ue, che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato) risultavano **2,78 miliardi** di spesa certificata per i 52 programmi operativi regionali e nazionali 2014-2020, per il Fondo sociale europeo (Fse) e il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). La cifra, pari al 5,1% della dote complessiva, comprende il cofinanziamento nazionale. Per raggiungere l'obiettivo di spesa fissato per fine 2018 (target N+3) e non far scattare il disimpegno automatico degli importi non spesi, mancavano circa **6 miliardi** di euro. Tuttavia, regioni e ministri hanno già iscritto a bilancio impegni di spesa per **11,3 miliardi**, c'è quindi la possibilità di centrare il target. A fine 2017 erano stati individuati e selezionati progetti per complessivi **24,6 miliardi**, pari al 45,3% delle risorse disponibili (**54,2 miliardi** di euro).

Fante: Agenzia coesione territoriale



© RIPRODUZIONE RISERVATA